

02-6152\*26\*Q \*00074\* 83\*33

LA SICILIA  
V. LE ODORICO PORDENONE 50  
95126 CATANIA CT  
Dir. Resp. MARIO CIANCIO  
Data: 19.2.1987

Eccezionali risultati di una missione archeologica

# Gli italiani «scoprono» l'antico Yemen del Nord

ROMA, 18 febbraio

Assicurati all'Italia gli scavi ed il completo restauro di una delle dieci città minee sul Wadi Jawf, primo millennio a.C.. Affrontato per la prima volta il problema dei famosi «pillbox» di H. Philby: i frequentissimi tumuli nelle alture yemenite dai quali, spesso, partono, anche per centinaia di metri, bassi muri disposti a raggiera. Scavata una sepoltura che sembra risalga all'età del bronzo (o inizio del periodo sabeo). Scoperto tra le dune un sito neolitico trovato intatto e completo di un'industria litica e tracce di lavorazione di perline con punte di trapano in pietra.

Sono questi, in breve, gli straordinari risultati di quattro mesi di ricerche, appena completati nello Yemen del Nord, della campagna archeologica multidisciplinare dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO).

Lo ha dichiarato il professor Alessandro De Maigret che dal 1980 coordina i lavori della missione nel quadro della cooperazione italiana con la Repubblica araba dello Yemen e, nel campo specifico, col Dipartimento delle antichità yemenite. Gli archeologi italiani contribuiranno così a gettare luce su un territorio ricchissimo di rovine, permettendo lo studio di grandi civiltà come quella dell'Arabia felix e chiarire leggende come quella della regina di Saba.

«Il lavoro della cooperazione italiana sarà molto impegnativo», ha aggiunto De Maigret. Lo studio, lo scavo ed il restauro riguardante la città di Baraqish, l'antica Yathil, uno dei monumenti meglio conservati nello Yemen. Simbolo dell'archeologia Yeminita, essa risale al VII secolo a.C. e continua ad essere

abitata nel periodo mineo fino a dopo il primo secolo d.C. Poi c'è una sovrapposizione del periodo islamico che va avanti fino al 1700.

La città è stata poi abbandonata del tutto per la mancanza di acqua. Il sito è ben conservato. La sovrapposizione di livelli entusiasma gli archeologi. Dal livello islamico affiorano monoliti dei grandi templi minei da cui traspare la ricchezza della città, comprovata dalle 300-400 iscrizioni il cui studio viene effettuato da archeologi francesi.

«Si auspica — ha detto De Maigret — che nelle prossime pubblicazioni possano affluire anche i risultati raggiunti di francesi nell'interpretazione delle iscrizioni».

La città è situata a quota 1200 metri, è circolare ed ha una dimensione di 300 metri per 200.

Altre importanti scoperte si sono avute in necropoli di due periodi diversi. Nell'Himyarita — piuttosto tardo, secondo secolo d.C. — in una tomba a camere sotterranee sono state trovate una ventina di sepolture, disposte a livelli e, in fondo a questa camera ipogea, un pavimento con loculi scavati e coperti da lastroni. «La scoperta è molto importante — ha detto De Maigret — per lo studio dell'inizio del periodo himyarita».

Per la prima volta è stato affrontato il problema dei tumuli da cui partono lunghi muri a raggiera. In una necropoli vicino a Sirwah, non lontana da Marib, sono state trovate 13 sepolture: all'interno i resti erano stati spostati a lato per dar posto ad altra sepoltura. Secondo De Maigret, ciò risale all'età del bronzo e all'inizio del periodo sabeo.

Franca Di Sastri